

## Controlli nel settore della pesca

**Audizione presso la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare  
del Senato sull'affare assegnato n. 963.**

*(28 marzo 2016)*

Il settore della pesca da molto tempo soffre una crisi, con forti conseguenze sotto i profili economico e sociale, dovuta a molteplici fattori, non esclusivamente legati alle difficoltà intrinseche del settore ma anche conseguenti a vincoli e obblighi imposti da normative europee e nazionali, spesso troppo gravose per le marinerie locali.

In particolare, attualmente agita le marinerie locali le dannose conseguenze che potrebbero determinarsi dall'applicazione del sistema sanzionatorio previsto dall'art. 39 della legge n. 154 del 2016. Già nel corso delle audizioni sul collegato agricolo tenutesi durante l'iter di approvazione del provvedimento l'UGL Agroalimentare "pur consapevole della necessità di recepire quanto dettato dall'Unione Europea (divieto di rigetto e obbligo di sbarco" sottolineò la preoccupazione per le conseguenze che "l'inasprimento del sistema delle contravvenzioni e delle sanzioni amministrative applicabili" può "comportare sul settore della pesca italiano". La depenalizzazione di alcune infrazioni riscontrabili nella pesca ha portato di fatto all'implementazione di un sistema sanzionatorio capace di dissuadere non solo dal porre in essere condotte illecite, ma dall'uscire in mare tout court.

Per l'UGL Agroalimentare c'è la necessità di una **revisione dell'attuale sistema sanzionatorio**, che apprezzabile per la parte relativa al contrasto alla pesca INN (illegale, non dichiarata e non regolamentata, che pur preservandone l'efficacia e la capacità dissuasiva, ne aumenti la proporzionalità, anche attraverso una ponderazione di fattori quali la situazione economica dell'impresa, la portata delle infrazioni commesse e la loro eventuale reiterazione nel corso del tempo. Un simile intervento deve muovere dall'obiettivo di calmierare le estreme conseguenze, quali un'eccessiva perdita di reddito finanche alla chiusura dell'impresa con la revoca della licenza, con le negative ripercussioni in termini occupazionali che andrebbero a verificarsi.

Un altro aspetto del sistema sanzionatorio che merita attenzione è quello riguardante la commercializzazione del prodotto. Il rischio di incorrere in una sospensione dell'attività di vendita, con la chiusura di pescherie e negozi, scoraggia l'acquisto del pescato nazionale da commercianti e Grande Distribuzione Organizzata, in favore del prodotto importato da paesi terzi. La portata di tale effetto distorsivo è evidente se si considera che il pescato nazionale costituisce solo il 20 – 25% del consumo pro capite di prodotti ittici in Italia, pari, secondo dati della Commissione europea, a 25,9 kg. L'importante del mercato nello stabilire il valore del pescato e quindi i guadagni dell'impresa, determinando, per la speciale natura del rapporto di lavoro, anche il reddito dei pescatori imbarcati, porta l'UGL Agroalimentare avanzare ancora una volta l'ipotesi di un ampliamento della Consulta nazionale della Pesca al fine di ricomprendere gli attori del commercio.

All'organismo della Consulta, inoltre, visto la sua particolare importanza quale luogo privilegiato del confronto tra armatori e lavoratori, il cui ruolo è strettamente intrecciato e quasi, in alcune imprese, non distinguibile, deve essere assegnato un ruolo da protagonista nei processi normativi afferenti il settore.

Fermo restando il grave pregiudizio per la pesca italiana in generale derivante dallo scorporo dal Collegato agricolo, di tutte le altre norme inizialmente previste a fronte del mantenimento esclusivamente del sistema sanzionatorio, l'UGL Agroalimentare considera fondamentale si giunga in tempi brevi alla definizione di un testo unico sulla pesca che oltre a definire i limiti dell'attività, la supporti e rilanci, sostenendo al contempo una maggior tutela dei lavoratori del settore, attraverso il riconoscimento del lavoro usurante per il personale imbarcato, l'emanazione dei decreti attuativi previsti dal T.U. n. 81/2008 in materia di salute e sicurezza sul lavoro nonché l'armonizzazione di quanto previsto dalla l.n. n. 8 agosto 1972 n. 457 con quanto previsto dall'art. 343 del Codice della Navigazione, che prevede lo sbarco e la sostituzione da parte dell'armatore per il lavoratore che si ammala o che si infortuna, con conseguente perdita del posto di lavoro.

Infine, risulta ancora urgente, nonostante l'istituzione da parte della legge di stabilità 2017 del FOSPE, agire per garantire un sistema di ammortizzatori sociali strutturale per il settore. Il Fondo di solidarietà, con l'attuale contributo di 1mln di euro, non risulta sufficiente, nemmeno con la contribuzione aggiuntiva a carico di lavoratori e datori di lavoro che, a causa dell'esiguità del numero di addetti del settore (<30.000) a garantire la copertura

nemmeno per il periodo del fermo obbligatorio. È doveroso ricordare, infatti, che il settore della pesca è unico nel suo genere anche in quanto perché è il solo settore produttivo sottoposto a un fermo obbligatorio dell'attività, stabilito per legge. Per tale motivo, l'UGL Agroalimentare, ancora una volta, ribadisce il bisogno di assimilare la pesca al settore agricolo, estendendo, tra le altre cose, anche l'istituto della CISOA al personale imbarcato. L'estensione della cassa integrazione ordinaria agricola è per l'UGL Agroalimentare un passo naturale e atteso dopo il riconoscimento dell'equiparazione dell'imprenditore ittico all'imprenditore agricolo avvenuto con il decreto legislativo del 9 gennaio 2012, n. 4.